

Messa nella Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano, 1° gennaio 2023

All'inizio di un nuovo anno molti sono i sentimenti che possono abitare nel nostro cuore, tra loro contrastanti. C'è il sentimento dell'attesa, ma forse anche quello del rimpianto; ci si apre alla speranza nel futuro, ma senza riuscire a vincere del tutto la nostalgia del passato. Avvertiamo comunque il senso del tempo che passa senza che possiamo fare nulla per arrestare la sua corsa. Percepriamo come, tra i molti gridi che dimorano nel nostro cuore e muovono le nostre labbra, ce ne sia uno che si impone sugli altri, ed è il grido che invoca stabilità, pienezza, compimento.

Ebbene, ci risponde oggi la Parola di Dio che Maria ci aiuta a custodire, la pienezza del tempo sta nel Figlio unigenito e nell'essere chiamati in lui a diventare figli di Dio.

Sta in un nome che ci è donato dall'alto, quel nome che – ci ricorda il libro dei Numeri – è il nome della benedizione che Dio pone su ciascuno di noi, quando fa risplendere su di noi il suo volto e rivolge a noi il suo sguardo. Un nome che rimane per sempre, non tramonta, come invece tramonta un giorno o finisce un anno.

Il Vangelo di Luca ci rivela che questo nome che Dio assume, il nome che viene imposto al Figlio di Maria, "Gesù" significa "Dio salva". In quanto Figlio di Dio per sempre, senza pentimenti, rivolge a noi il suo volto, fino ad assumere un volto umano, e ci dona un nome da invocare, anzi il solo nome in cui possiamo trovare salvezza. "Non vi è infatti sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati", testimonierà Pietro davanti al Sinedrio.

Questo è il mistero della salvezza che oggi la liturgia ci fa contemplare, ed è bello farlo proprio all'inizio di un nuovo anno. Non sappiamo che cosa questo nuovo anno ci riserverà, di una cosa possiamo essere certi: sarà per noi il tempo di salvezza, perché non solo potremo invocare il nome di Dio, chiamandolo Abbà, ma perché Dio stesso senza pentimenti, ha assunto il nostro nome.

L'atteggiamento autentico con cui dobbiamo contemplare questo mistero di salvezza è quello di Maria. In lei c'è il silenzio di un ascolto profondo, che accoglie e custodisce nel cuore.

Come ha ascoltato la parola di Gabriele, ora ascolta la parola dei pastori, i quali riferiscono “ciò che del bambino era stato detto loro”. Ascolta e obbedisce anche alla parola delle Scritture, facendo circoncidere il figlio all’ottavo giorno, come prescritto nella Torah di Mosè.

Chi sa ascoltare e custodire, nel silenzio del cuore e nella vivacità della fede giunge a discernere la Parola di Dio nel suo manifestarsi in modi molteplici: nell’angelo, nei pastori, nelle Scritture. Grazie a questo ascolto profondo Maria è potuta divenire la Madre di Dio, ed è con questo titolo che oggi la veneriamo. Maria, può divenire anche la madre di tutti i credenti. Gesù nasce da donna e da questa donna misteriosamente tutti noi rinasciamo, poiché questa donna ci consegna la sua stessa fede, condividendo con noi il suo ascolto profondo sia delle Scritture, sia dell’angelo, sia dei pastori.

C’è una Parola di Dio che ci raggiunge attraverso le Scritture; c’è una parola che ci raggiunge attraverso l’angelo, cioè attraverso tutto ciò che Dio pronuncia nel cuore di ciascuno di noi; e c’è una parola che ci raggiunge, infine, attraverso i pastori, attraverso chi è come noi, in ricerca del volto di Dio e del suo Santo Nome.

Maria ci consegna tutto, non solamente il bambino che ha generato, ma anche il suo stesso modo di ascoltarlo, la sua stessa fede, con la quale lei lo ha accolto e nella quale oggi possiamo accoglierlo anche noi. È così che Maria diviene, al tempo stesso, Madre di Dio e Madre dei credenti.